

ECUADOR  
MALI  
HERMOSILLO  
TORINO  
QUITO  
COLOMBIA  
MEDELLIN  
CICHUANA RAMAKO GENERAL BEHUT

ETERAZAMA  
BRASIL  
SIERRA LEONE  
QUITO  
MEDELLIN  
BERAT  
DAMASCO  
TENA

SANTO DOMINGO  
COLOMBIA  
TENA  
BERAT  
DAMASCO  
TENA

ROMA  
KENYA  
SIRIA  
LUNSAF  
MEXICO  
TORINO  
ROMA  
BEIRUT  
ALBANIA  
SIRIA  
FIER  
MENDOZA  
TENA  
BOLIVIA A VELLAMEA

GUINEA BISSAU  
SANTO DOMINGO  
MALI  
SIRIA  
HERMOSILLO

ECUADOR  
HERMOSILLO  
SIRIA  
ROMA  
LIBANO  
FIER  
ECUADOR  
ROMA  
BAMAKO KENYA

ECUADOR  
HERMOSILLO  
SIRIA  
ROMA  
LIBANO  
FIER  
ECUADOR  
ROMA  
BAMAKO KENYA

MEDELLIN  
SANTO DOMINGO  
MALI  
SIRIA  
HERMOSILLO  
SANTO DOMINGO  
MALI  
SIRIA  
HERMOSILLO

*Fare il bene, farlo bene*

**ENGIM**

*Attività internazionale*

[www.engim.org](http://www.engim.org) – [www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org)



- **DENOMINAZIONE:** ENGIM  
Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo
- **SEDE LEGALE:** Via Belvedere Montello, 77  
00166 ROMA
- **SEDE AMMINISTRATIVA:** Via degli Etruschi, 7 - 00185 ROMA
- **STATO GIURIDICO:** Associazione
  - Iscritta alla PRIMA SEZIONE del Registro degli Enti e delle Associazioni che svolgono attività a favore degli Immigrati
  - Iscritta Presso AICS ai sensi della Legge 125/2014
  - Iscritta all'anagrafe delle ONLUS ai sensi dell'art. 32, comma 7 della legge 125 del 2014, settore di attività ONG

# ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Dal luglio 2000 L'ENGIM è una Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministro degli Esteri, abilitata a realizzare programmi a breve e medio termine nei Paesi in Via di sviluppo; a selezionare, formare ed impiegare volontari in servizio civile; a formare in loco i cittadini degli stessi PVS.

L'ENGIM fa parte dell'Associazione delle ONG Italiane di Cooperazione allo Sviluppo e della Piattaforma italiana delle ONG europee. Dal dicembre 2008 è entrata a far parte anche della FOCSIV, Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario.

In particolare ENGIM internazionale mira alla educazione integrale dei giovani, mediante la loro preparazione spirituale, culturale, tecnica e professionale.

ENGIM internazionale è una **comunità aperta** che crede in un mondo dove la circolazione di cose, di idee, di uomini, porta ad avere una serie di contatti ampi e differenziati con persone di culture diverse fra loro; arricchisce reciprocamente e consente una sintesi più elevata ed originale, capace di far compiere al mondo un deciso passo avanti sulla strada della pace.

Gli operatori di ENGIM internazionale perseguono una **politica includente**, mirando al raggiungimento degli obiettivi condivisi e non la difesa delle proprie prerogative personali e di gruppo.



La sua organizzazione è improntata sulla cultura del **dialogo** che cresce e prospera con il contributo di tutti.

La sua forza è nell'**esempio quotidiano di vita** capace di rafforzare l'azione educativa e nella sua autentica testimonianza.

I suoi operatori credono nella gratuità del dono a servizio dei più bisognosi, coscienti che la propria è una **scelta di vita** e non solo una scelta lavorativa.

L'educazione e la formazione professionale sono, elementi fondamentali per creare una società inclusiva. Contribuiscono a costituire il fondamento della società civile, sostengono ed arricchiscono le culture; favoriscono il rispetto e la comprensione reciproca sono lo strumento chiave per promuovere lo sviluppo umano, la crescita economica e la produttività. Per queste ragioni l'Engim accettando la sfida con un mondo sempre più globale ed interconnesso, da ormai trenta anni promuove e sostiene iniziative di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Gli ambiti principali promossi da Engim in questo ambito sono sinteticamente i seguenti:

Il sistema Engim è rappresentato da una rete territoriale di soggetti organizzati e strutturati per meglio rispondere alle esigenze e alle sfide a livello territoriale e locale.

Attualmente la rete Italiana può contare su sedi presenti in molte regioni italiane (Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia).

Ciascuno di queste sedi è a sua volta riferimento per reti e collaborazioni a livello locale (Amministrazioni pubbliche, Associazioni, istituzioni formative, associazioni e fondazioni, società civile).

### ATTIVITA' in Italia

- **Educazione e formazione, Servizi di consulenza, orientamento e inserimento lavorativo rivolti a cittadini stranieri, migranti e rifugiati.**
- **Formazione dei formatori** rivolta ai propri operatori, e al personale della scuola pubblica (Dir. Min..90 del 1.12.2003)
- **Commercio equo e solidale**
- **Attività di Educazione allo Sviluppo e alla Cittadinanza Mondiale** in più di 200 scuole

### ATTIVITA' ALL'ESTERO

- **Progetti di cooperazione allo sviluppo** in 15 paesi (Est Europa, Africa, Asia e America Latina) nel campo della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo dei giovani, del microcredito, dello sviluppo agricolo, tecnologico e dei servizi e dello start up di impresa.
- **Progetti di emergenza** volti a ridurre il disagio delle popolazioni colpite da calamità naturali ed eventi bellici o epidemie (Mali, Siria, Libano, Sierra Leone)
- **Programmi di mobilità e volontariato internazionale** (Servizio volontario Europeo, servizio Civile, Corpi Civili di Pace, Tirocini universitari all'estero e ricerche sul campo)



**Bolivia**  
**Brasile**  
**Colombia**  
**Argentina**  
**Ecuador**  
**Messico**  
**Albania**  
**Sierra Leone**  
**Guinea Bissau**  
**Mali**  
**Kenya**  
**Libano**  
**Senegal**  
**Siria**  
**Sud Sudan**

## LE SFIDE

ENGIM si avvale di un' articolata rete territoriale impegnandosi nello sviluppo e nell' attuazione delle buone prassi a livello nazionale, europeo, mondiale e valorizzando la competenza dei propri operatori a livello internazionale.

A partire dal 2014 e con maggiore intensità nel 2015 e 2016 ENGIM ha cominciato ad occuparsi anche di emergenza, sia nei paesi in via di sviluppo, dove sono state avviate iniziative volte a contrastare le conseguenze delle epidemie (Sierra Leone) e delle Guerre (Mali, Siria, Libano), sia in Italia, dove si fa sempre più grande il fenomeno migratorio di chi fugge da quelle stesse guerre e da drammatiche condizioni di vita.



Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile ed i relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals). Si tratta di 17 obiettivi che i Paesi firmatari si sono impegnati a perseguire entro il 2030, consapevoli dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo sul piano ambientale, economico e sociale, predisponendo un meccanismo di rendicontazione dei risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU. Ciascun paese verrà valutato periodicamente in sede ONU e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

## AREA ECONOMICA

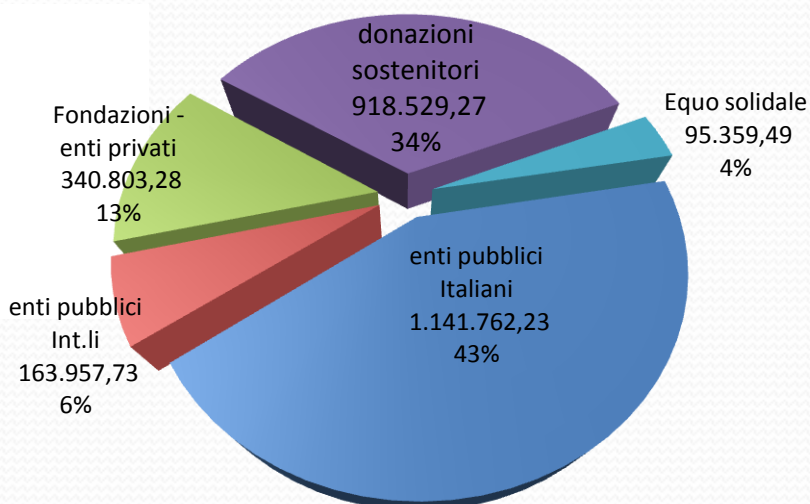
**Ricavi 2.660.412,00 Euro**

**Costi 2.660.104,00 Euro**

i valori includono tutte l'attività internazionale realizzata come Engim Nazionale presso le sedi di ROMA, Torino e Cefalu'

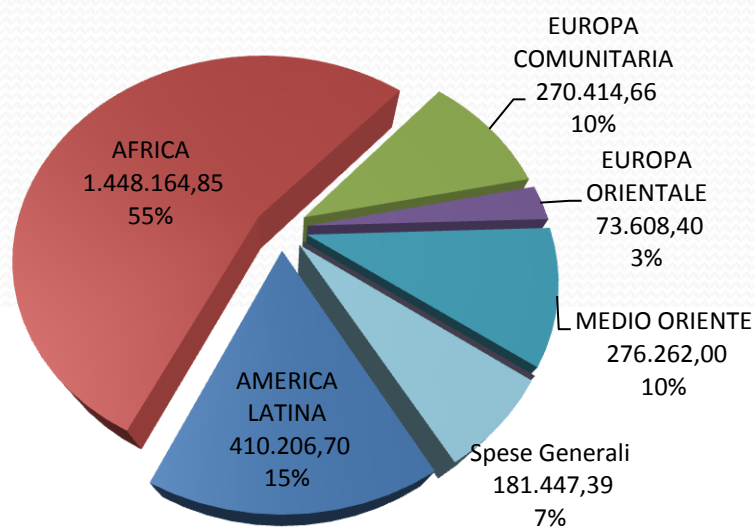
## RICAVI

DONATORI	IMPORTI
Enti pubblici Italiani	1.141.762,23
Enti pubblici Int.li	163.957,73
Fondazioni - enti privati	340.803,28
Donazioni sostenitori	918.529,27
Equo solidale	95.359,49
<b>TOTALE</b>	<b>2.660.412,00</b>



## COSTI

PAESE	VALORI
PROGETTI IN ITALIA	270.414,66
ECUADOR	324.514,26
COLOMBIA	13.770,39
SIERRA LEONE	379.549,31
MALI	595.559,52
ALBANIA	73.608,40
BOLIVIA	64.752,22
GUINEA BISSAU	467.196,82
SIRIA	276.262,00
KENYA	5.859,19
MESSICO	7.169,84
Spese Generali	181.447,39
<b>TOTALE</b>	<b>2.660.104,00</b>



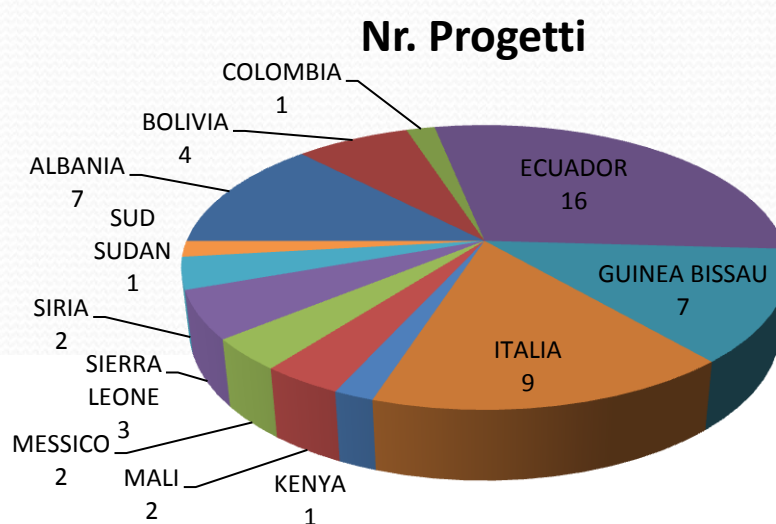
## AREA INTERNA

### PROGETTI REALIZZATI E IN CORSO

**55**

	Africa	America Latina	Medio Oriente	Europa dell'Est	Europa comunit	Totale
<b>Emergenza</b>	2		2			<b>4</b>
<b>Educ.Cittadinanza globale</b>					3	<b>3</b>
<b>Sviluppo socio-economico</b>	7	4		3		<b>14</b>
<b>Equosolidali</b>					1	<b>1</b>
<b>Sostegno a minori</b>	2	3		1		<b>6</b>
<b>Migranti</b>					3	<b>3</b>
<b>Serv. Civile e volunt.int.le</b>	3	16		3	2	<b>24</b>
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>23</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>55</b>

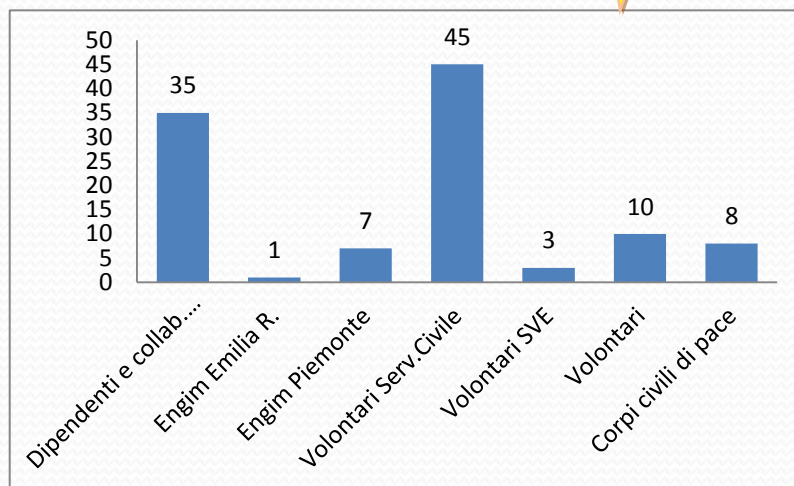
PAESE	Nr. Progetti
ALBANIA	7
BOLIVIA	4
COLOMBIA	1
ECUADOR	16
GUINEA BISSAU	7
ITALIA	9
KENYA	1
MALI	2
MESSICO	2
SIERRA LEONE	3
SIRIA	2
SUD SUDAN	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>55</b>



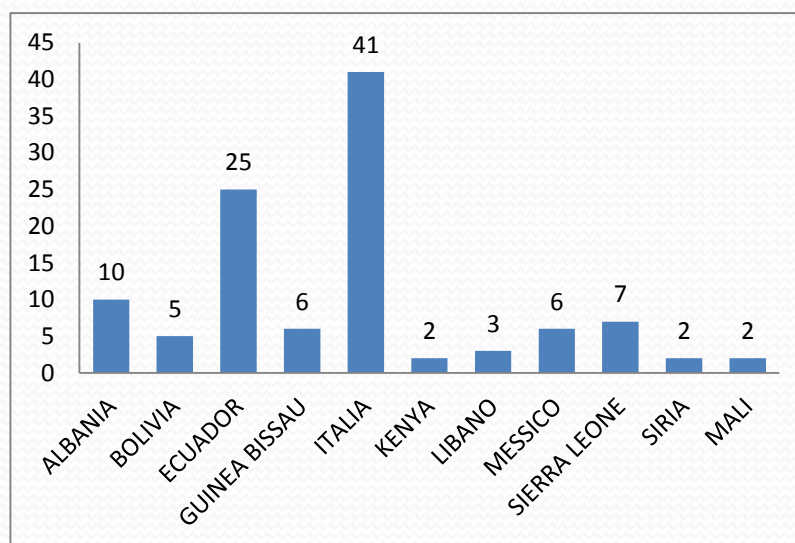
## STAFF ENGIM IN ITALIA E ALL'ESTERO

109

tipo rapporto	Nr.
Dipendenti e collab. Ita/estero	35
Engim Emilia R.	1
Engim Piemonte	7
Volontari Serv.Civile	45
Volontari SVE	3
Volontari	10
Corpi civili di pace	8
<b>Totale complessivo</b>	<b>109</b>

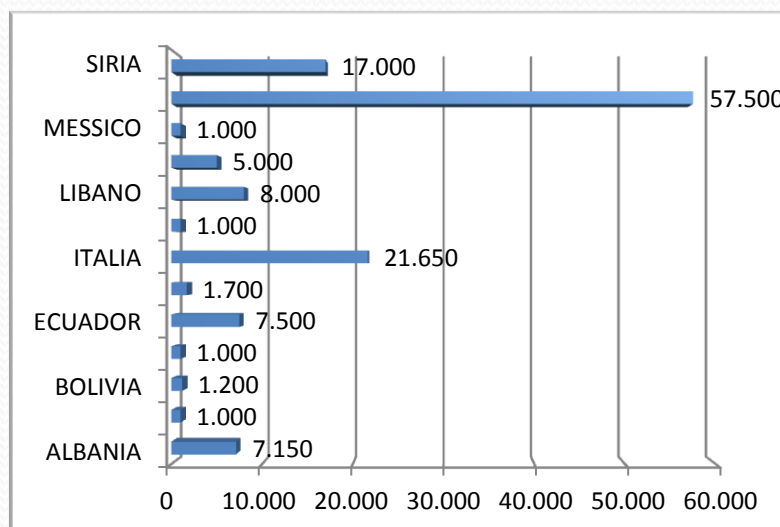


Paese	Nr.
ALBANIA	10
BOLIVIA	5
ECUADOR	25
GUINEA BISSAU	6
ITALIA	41
KENYA	2
LIBANO	3
MESSICO	6
SIERRA LEONE	7
SIRIA	2
MALI	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>109</b>



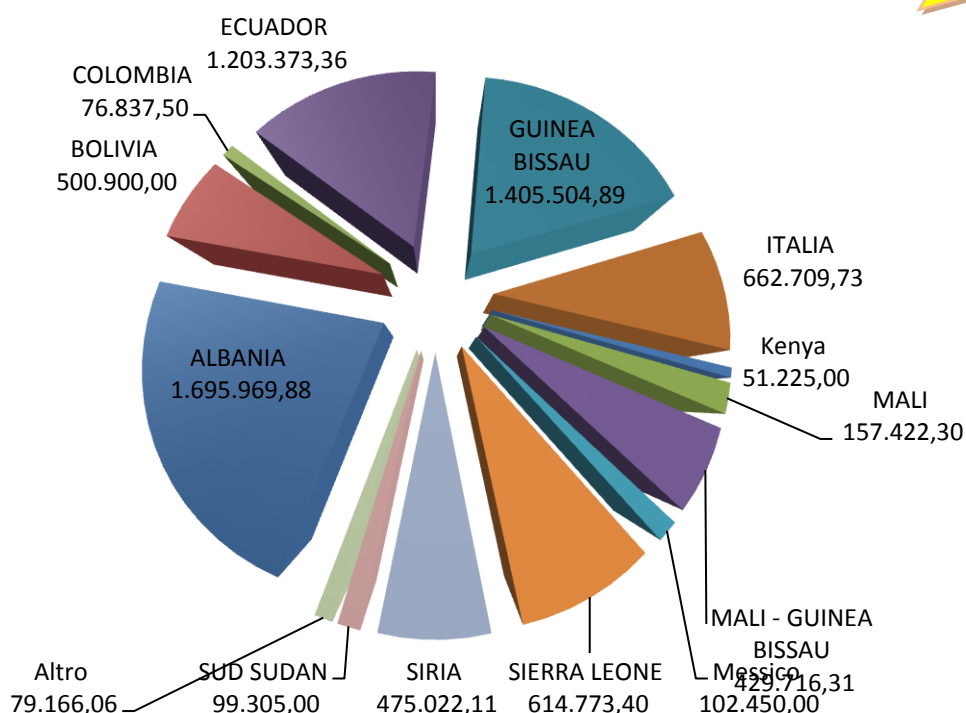
## BENEFICIARI DEI PROGETTI ALL'ESTERO

PAESE	Tot. Beneficiari
ALBANIA	7.150
BOLIVIA	1.200
COLOMBIA	1.000
ECUADOR	7.500
GUINEA BISSAU	1.700
ITALIA	21.650
KENYA	1.000
LIBANO	8.000
MALI	5.000
MESSICO	1.000
SIERRA LEONE	57.500
SIRIA	17.000
<b>Totale complessivo</b>	<b>130.700</b>



## Valore totale dei progetti in corso in Euro

**7.475.209,48**



Africa	2.757.946,90	Europa Orientale	1.695.969,88
America Latina	1.883.560,86	Europa Comunitaria	662.709,73
Medio Oriente	475.022,11	<b>TOTALE</b>	<b>7.475.209,48</b>

IL VALORE COMPLESSIVO DEI PROGETTI esprime il valore economico delle attività di cui Engim è direttamente responsabile, ma che non necessariamente viene contabilizzato in bilancio.

Esempio: il Servizio Civile per il quale il personale è pagato direttamente dal donatore



## AREA ESTERNA

# DATI IN BREVE (2017-18)

### Accreditamenti e convenzioni con enti e istituzioni italiane

<ul style="list-style-type: none"><li>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale Dell' Immigrazione</li></ul>	Iscrizione alla PRIMA SEZIONE del Registro degli Enti e delle Associazioni che svolgono attività a favore degli Immigrati Estremi accreditamento: numero di iscrizione A/401/2005/RM
<ul style="list-style-type: none"><li>Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali</li></ul>	riconoscimento ai sensi della Legge 14/2/1987, n° 40 per lo svolgimento di attività di Formazione professionale e orientamento
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Engim è iscritta alla sezione 3 albo informatico: intermediazione ai sensi della legge n. 276/2003 e s.m.i.
<ul style="list-style-type: none"><li>Ministero degli Affari Esteri</li></ul>	Riconoscimento d' idoneità ai sensi dell' art. 28 della legge n. 49/87 nr. 2000/337/003110/4 del 11 luglio 2000 per la realizzazione di progetti di cooperazione (la nuova legge -125/14 ha modificato il rapporto tra ONG e PA abrogando i riconoscimenti di idoneità e istituendo una Agenzia e un nuovo elenco)
<ul style="list-style-type: none"><li>AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo sviluppo</li></ul>	ONG iscritto nell' Elenco delle Organizzazioni della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro istituito Presso l' Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ai sensi dell' art. 26, commi 2 e 3 della Legge 125/2014.
<ul style="list-style-type: none"><li>Agenzia delle Entrate</li></ul>	Organismo non governativo iscritto all' anagrafe delle ONLUS ai sensi dell' art. 32, comma 7 della legge 125 del 2014, settore di attività ONG
<ul style="list-style-type: none"><li>Agenzia Nazionale Giovani</li></ul>	Accreditamento per organizzazione ed invio di volontari in Servizio Volontario Europeo
<ul style="list-style-type: none"><li>Regione Marche</li></ul>	Iscrizione al registro delle Associazioni operanti per la pace, i diritti umani, la cooperazione e la solidarietà Int.le ai sensi della L.R. n.9/2002

### Accreditamenti con Governi e Ministeri all' estero:

Paese	Sede	Accreditamento
ALBANIA	FIER, Rruga S.L.Murialdo Edukator	Ministero Giustizia
LIBANO	BEIRUT, - Jisr el Bacha, Sin el Fil	Ministero degli interni
MALI	BAMAKO, Korafina Sud, Point d'Appui – BP3066	Gouvernement de la République du Mali
SIERRA LEONE	LUNSAR, Makeni Road	Government of Sierra Leone - Ministry of development
GUINEA BISSAU	BISSAU, Cifap, Alto de Bandim C.P.20	Ministerio de relaciones Exteriores
ARGENTINA	BUENOS AIRES, Lafuente 3242	Ministerio de relaciones Exteriores
ECUADOR	QUITO, Calle Quisquis 372 y Canaris	Seteci - Secretaría Técnica de Cooperación Internacional

## Associazioni a cui ENGIM Aderisce

AOI – Associazione delle ONG italiane	Coordinamento nazionale delle ONG in Italia
Concord ITALIA	Piattaforma Italiana delle ONG europee
FOCSIV	Federazione delle ONG di ispirazione Cristiana
COP – Coordinamento Ong Piemontesi	Coordinamento regionale delle ONG in Piemonte
Coordinamento delle ONG - Lazio	Coordinamento delle associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale della Regione Lazio
Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata della Città di Roma	Coordinamento delle associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale della città di Roma
ReeS	coordinamento delle Botteghe per il commercio Equo e solidale di Roma
CONGASS	Coordinamento Ong e Associazioni di Solidarietà Siciliane
SLANGO	Sierra Leone Association of NGOs

## Elenco principali progetti (2017-2018)

PAESE	TITOLO	DONATORE PRINCIPALE	DATA INIZIO	DATA FINE	COSTO TOTALE EURO	TOTALE CONTRIBUTO/ RICEVUTO EURO
ALBANIA	SVE: Enjoy the difference	Comm. Europea –Erasmus+	01/08/16	21/07/17	21.890,00	21.890,00
ALBANIA	RiniaKreative: youth inventing the future	IADSA	01/06/16	01/06/18	703.576,56	495.920,03
ALBANIA	Favorire l'accesso al mondo del lavoro e la creazione d'impresa nel Centro-Sud Albania	MAECI	01/04/14	31/03/17	738.058,83	494.499,42
ALBANIA	Servizio civile - Albania - 4 volontari	Presid. Del Consiglio	10/10/16	09/10/17	102.450,00	102.450,00
ALBANIA	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Est Europa 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	40.000,00	40.000,00
ALBANIA	Rinia Kreative: Youth inventing the Future	Fondo IADSA	31/09/16	30/09/18	691.000,00	450.000,00
ALBANIA	“KeBuono!” Social Pastry: legality, inclusion for a better community	Eu Delegation of Albania	2018	2020	150.000,00	142.500,00
BOLIVIA	“TECNOLOGICO ETERAZAMA: potenziamento delle attività di FP e avvio di attività produttive.	Fondazione San Zeno	01/05/16	30/04/18	83.300,00	83.300,00
BOLIVIA	Contrasto alla malnutrizione e rafforzamento FP	CEI	07/07/17	31/07/18	162.506,00	162.506,00
BOLIVIA	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Bolivia 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	40.000,00	40.000,00
Brasile	Centro Educacional Murialdo: Vamos construir juntos o futuro!	CEI	05/02/15	04/02/17	277.075,75	277.075,75
COLOMBIA	Servizio civile - Colombia 3 volontari	Presid. Del Consiglio	10/10/16	09/10/17	76.837,50	76.837,50
COLOMBIA	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Colombia 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	30.000,00	30.000,00

ECUADOR	Corpi civili di Pace	Presid. Del Consiglio	01/06/17	01/05/18		
ECUADOR	Sviluppo produttivo - Tena	CEI	01/06/15	31/05/18	166.455,29	166.455,29
ECUADOR	Supporto alle attività educative del Vicariato Apostolico del Napo	CEI	01/03/17	28/02/18	57.068,00	57.068,00
ECUADOR	Servizio civile - Ecuador 4 volontari	Presid. Del Consiglio	10/10/16	09/10/17	102.450,00	102.450,00
ECUADOR	Servizio civile - Ecuador 3 volontari	Presid. Del Consiglio	10/10/16	09/10/17	76.837,50	76.837,50
ECUADOR	Servizio civile - Ecuador 4 volontari	Presid. Del Consiglio	10/10/16	09/10/17	102.450,00	102.450,00
ECUADOR	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Quito 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	100.000,00	100.000,00
ECUADOR	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Ecuador 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	80.000,00	80.000,00
GUINEA BISSAU	Labradur de no futuro: fortalecimento formação profissional e da produção	Unione Europea	01/08/17	31/08/20	599.991,00	450.000,00
GUINEA BISSAU	Cidadania , participação e direitos para a Guiné Bissau	Presidenza del Consiglio dei ministri	01/06/17	01/05/18	36.800,00	36.800,00
GUINEA BISSAU	"Cultura e No Balur: Uma estratégia de Educação para Cultura na Guiné-Bissau"	Unione Europea (Delegazione di Bissau)	01/06/16	31/05/20	64.770,00	64.770,00
GUINEA BISSAU	Bo fia Bo pudi - projeto para a promoção do emprego dos jovens da Guiné-Bissau	Unione Europea	01/02/15	31/01/18	614.108,00	614.108,00
ITALIA	Progetto Percorsi: inserimento lavorativo MNA	Anpal servizi	01/01/16	31/08/17	30.000,00	30.000,00
ITALIA	Servizio civile Giubileo - Italia 4 volontari	Presid. Del Consiglio	03/02/16	02/02/17	19.652,00	19.652,00
ITALIA	Sportello per l'erogazione di servizi a favore di cittadini stranieri	in proprio	01/01/06	31/12/17		
ITALIA	Gestione della Bottega CES	in proprio	01/01/06	31/12/17		
ITALIA	I giovani Parlano con l'Europa	Ministero del lavoro	08/02/16	07/02/18	47.300,00	40.678,00
ITALIA	"La rete globale del sostegno a distanza promuove cittadinanza attiva, e relazioni solidali"	Fondazione con il Sud	28/02/16	27/02/18	100.000,00	3.600,00
KENYA	Caschi Bianchi – Kenya	Presidenza del Consiglio	10/10/16	09/10/17	51.225,00	51.225,00
KENYA	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – Kenya 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	20.000,00	20.000,00
MALI	Pommes De Terre Et Maraichages Per Ridurre La Malnutrizione In Mali	Presid. Del Consiglio 8x1000	01/05/17	In corso	157.422,30	157.422,30
MALI	Iniziativa con Reale Mutua a supporto del progetto Pommes de terre	Reale Mutua	2017	2017	2.000,00	2.000,00
MALI	SALEF – Sécurité Alimentaire et Empowerment des Femme dans la Région de Mopti	AICS	2018	2020	388.958,00	388.958,00

MALI / GUINEA B.	PROTEJA - Projet pour le travail et les entreprises des jeunes africaines	AICS	28/11/16	27/08/17	449.716,31	449.716,31
MESSICO	Caschi Bianchi: interventi umanitari in aree di crisi – America Latina 2016	Presidenza del Consiglio-UNSC	10/10/16	10/10/17	40.000,00	40.000,00
MESSICO	Caschi Bianchi – Messico	Presidenza del Consiglio	10/10/16	09/10/17	51.225,00	51.225,00
SIERRA LEONE	Iniziativa Di Emergenza In Favore Del Ripristino Del Sistema Sanitario Dopo La Malattia Da Virus Ebola In Sierra Leone - Aid 10680	AICS - AG. ITALIANA COOP. E SVILUPPO	01/13/16	13/03/17	358.366,40	358.366,40
SIERRA LEONE	SRI (system of rlce intensification) in sierra leone: Intensificazione sostenibile della produzione Agricola, trasformazione e commercializzazione Dei prodotti in Sierra Leone	Presid. Del Consiglio 8x1000	01/07/17	IN CORSO	210.361,22	210.361,22
SIRIA	Damasco Ripristino Delle Normali Attività Socio Educative Della Scuola Cattolica El Riaya	CEI	30/01/15	30/01/17	177.084,00	177.084,00

# ENGIM e MIGRAZIONI

---

## • Il CSI CEntro servizi Immigrati di Roma

L'Engim ha avviato dal 2005 a Roma, nel quartiere San Lorenzo, uno sportello di informazione, assistenza e accompagnamento rivolto a cittadini stranieri, per tutte le pratiche e problematiche che riguardano l'ingresso e la permanenza sul territorio italiano dedicando una attenzione particolare a rifugiati, richiedenti asilo e minori non accompagnati.

Attraverso lo sportello (gestito in collaborazione con le associazioni UNISCO e ISTITUTO FERNANDO SANTI) vengono realizzate le seguenti attività :

- **Corsi di italiano per stranieri e rifugiati**, con l'obiettivo non solo di rafforzare le competenze linguistiche di base ma anche di favorire una migliore conoscenza di aspetti legati alla cultura italiana e alla "vita quotidiana", nel rispetto e con particolare attenzione alle delicate storie di emigrazione dei partecipanti stessi.
- **Tirocini formativi per rifugiati e richiedenti asilo** . L'attività avviene attraverso una presa in carico diretta del cittadino straniero e la realizzazione di un Bilancio di Competenze, al fine di valorizzarne le competenze (formali e informali) e far emergere attitudini e motivazioni. L'obiettivo è la definizione di un progetto individualizzato e sostenibile di qualificazione e di inserimento nel mondo del lavoro.
- **Attività di ricerca attiva del lavoro**. L'Engim realizza in favore dei rifugiati, attività di orientamento e formazione alla ricerca attiva del lavoro, per facilitare il loro percorso di inserimento occupazionale post tirocinio. I ragazzi vengono accompagnati nella predisposizione di un progetto professionale e di un piano di ricerca attiva del lavoro. Questo percorso di accompagnamento prevede anche il supporto nel contatto diretto con le aziende, nella predisposizione e invio del curriculum, nella valutazione delle "offerte" di lavoro di privati e aziende.
- **Visite didattico/culturali**. Sempre nell'ottica di un'azione integrata di accoglienza e inclusione, l'Engim organizza visite didattico/culturali in alcuni quartieri della città di Roma rivolti a cittadini italiani e stranieri.
- **Attività di sensibilizzazione**. Accanto alle attività dirette ai cittadini stranieri e in particolare ai rifugiati, l'Engim realizza nelle scuole, laboratori didattici volti a una corretta informazione e al superamento di pregiudizi legati alle migrazioni e ai migranti. Tali attività hanno lo scopo di informare e sensibilizzare i giovani sulla condizione dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Nell'ambito delle attività laboratoriali realizzate nelle scuole, sono stati coinvolti in qualità di "testimoni" alcuni ragazzi rifugiati.

# ATTIVITÀ ARTISTICA E CULTURALE

## • Realizzazione del film "BALON" di Pasquale Scimeca - 2017

Engim ha collaborato in qualità di partners alla realizzazione del film "Balon" di Pasquale Scimeca.

<http://www.filitalia.org/p.aspx?t=film&l=it&did=97791>

Il film è stato infatti girato in Sierra Leone dove Engim opera da più di 30 anni come ONG.

<https://drive.google.com/file/d/1Gtm2vJslyZ3QDJ9DLpPwFLabql0tgo5-/view>

La collaborazione proseguirà anche nella fase di distribuzione della pellicola

Il film è stato presentato ad oggi ai seguenti Festival

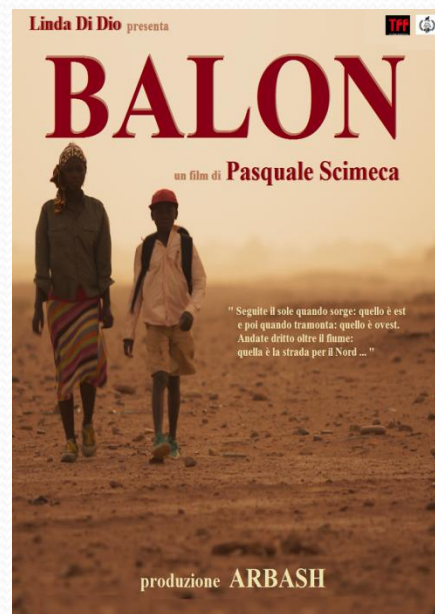
- Tallinn Black Nights Film Festival 2017: Competition
- Torino Film Festival 2017: Festa Mobile

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-11-30/al-torino-film-festival-dramma-minori-migranti-163225.shtml?uud=AEN0U5KD>

Il film ha ricevuto i seguenti premi:

- TFF35- Torino Film Festival 2017 - Premio: Gli occhiali di Gandhi

<https://www.cinemaitaliano.info/news/44595/tff35-i-premi-collaterali.html>



# VOLONTARI ENGIM



## Giovani impegnati in progetti di Servizio Civile e Servizio Volontario Europeo

Raccolta di testimonianze dai volontari ENGIM, in servizio nel periodo 2016-2017

*Dono, Empatia,  
Comunità, Esempio*



*Voglia di mettersi in  
gioco, capacità di  
adattamento, e di  
comunicare*



*Interesse e passione per la  
Cooperazione Internazionale*



*Conoscenza, interculturalità,  
conoscenza*

**Volontariato Internazionale:**



## QUANDO IL CIELO SI RIEMPIE DI AEROPLANINI

Sono le 10.15 e il cielo di Tena è uno dei più azzurri che abbiamo mai visto dall'inizio di quest'anno di Servizio Civile nell'Amazzonia Ecuatoriana. Don Mario, signore kichwa sulla sessantina nonché bidello della scuola, o come lo chiamano qui "el auxiliar", ha suonato, con i suoi canonici cinque minuti di ritardo, la sirena, inequivocabile segnale che è l'ora del "recreo". Fin dai tempi delle scuole elementari, quando il profumo era di panini imbottiti e il sapore era di libertà dalle quattro mura dell'aula, l'intervallo è stato uno dei miei momenti preferiti della giornata scolastica. Ora, vent'anni dopo, che a scuola ci sono ancora, ma come maestra, rimane un momento che mi gusta, in cui è più facile e immediato avvicinarsi ai bambini e agli altri maestri e conoscersi meglio.

I primi a scendere in cortile sono sempre loro, Fidel, Elias e Jean Carlos di "Cuarto Grado" (il corrispondente della nostra terza elementare). Se potessero, invece di scendere le scale, si calerebbero dalla loro aula con una corda per fare ancor prima. Tutti e tre sembrano più piccoli della loro età, e ognuno ha sottobraccio un quaderno vecchio, tutto ciò che serve per il loro gioco preferito. Iniziano a strappare un foglio e, con la precisione di un ingegnere aeronautico, a piegare prima da una parte poi dall'altra, poi ancora a metà, da perdersi il conto.

"Mira Laura!", "Maestra aquí aquí!", "Mira, ve!" Neanche il tempo di alzare gli occhi e il cielo si riempie di aeroplanini di carta, una vera e propria flotta aerea, visto che nel frattempo si sono aggiunti David, Sisa, Antoni, Walter e altri di Quinto e Sexto Grado. "Esto ya no vale" (Questo non funziona!), mi dice Fidel con il suo forte accento kichwa, guardandomi con la palpebra dell'occhietto sinistro semichiusa (c'è nato, dice lui) e il sorriso furbetto di chi ti vuole fare uno scherzo. Butta l'aeroplanino per terra e inizia a pestarlo scenograficamente con veemenza; in realtà ne pesta solo la punta, per farlo volare più veloce, trucchi del mestiere. Gli piace che io, tutta preoccupata, gli dedichi

attenzione e gli dica "No Fidel, no lo hagas! Ese avión todavía vale!" (Non lo fare, funziona ancora!) per poi, davanti ai miei occhi stupiti, riprenderlo in mano e fargli fare un volo pirotecnico e rincorrerlo per acchiapparlo prima che cada.

Fidelito ha otto anni e ogni giorno cammina un'ora e mezza per venire a scuola e un'altra ora e mezza tutta in salita, sotto al sole o alla pioggia battente amazzonica, per tornare a casa. Vive a San Cristobal, in una comunità non ancora servita da elettricità e acqua corrente, con le sorelle Yadira, 13 anni, e Josselyn, 10 anni. I genitori lavorano in una "finca" (una fattoria) lontana e li vanno a trovare una volta a settimana oppure ogni 15 giorni, per lasciare loro qualcosa da mangiare. Fidel e le sue sorelle provvedono a se stessi, cucinando e lavando i propri vestiti. Quando cerchi di abbracciarlo è più sfuggente di una anguilla, ma poi è il primo che ricerca affetto e



attenzioni, a modo suo.

I bambini che frequentano la scuola "Aldelmo Rodriguez", con cui "Casa Bonuchelli" ha collaborato per tutto l'anno scolastico offrendo laboratori di inglese, orticoltura, manualità e sostegno scolastico pomeridiano,



sono per il 98% di etnia kichwa e la maggior parte vive in comunità periferiche al di fuori della “Ciudad del Tena”, che presentano problematiche sociali profonde, di povertà, malnutrizione, alcolismo diffuso, abbandono di minori e violenze e abusi intra familiari.

Storie come quella di Fidel purtroppo non sono



un'eccezione, ma troppo spesso la regola. Durante questi nove mesi come maestra di inglese, mi sono trovata a cercare di costruire relazioni affettive, guidata dalla convinzione che la base di qualsiasi apprendimento sia una relazione affettiva vera tra insegnante e alunno. “Sin emoción no hay aprendizaje”. Avevo davanti qualcuno di molto diverso rispetto a chi avevo incontrato fino a quel momento. Ho trovato strade spianate con corsie preferenziali, che non aspettavano altro che essere percorse, o strade chiuse, con muri di difesa altissimi, a volte quasi invalicabili. Ho cercato di capire quali necessità hanno portato a costruire queste barriere e come riuscire ad aprirmi anche un piccolo spiraglio dentro esse, capendo a mia volta che potevo anche metterci tutto l'anno senza riuscirci. Più in generale, penso che l'anno di Servizio Civile sia un anno di abbattimento di barriere, personali, culturali, comunicative ed emotive, in cui comprendi che non esistono tempistiche giuste o attrezzi infallibili. Un abbraccio o una carezza possono essere tanto efficaci, quanto produrre l'effetto opposto e uno sguardo, rivolto con la palpebra dell'occhietto sinistro semichiusa, può significare il più grande dei varchi.

Quando parti da casa, in Italia, il senso del Servizio Civile ancora non lo puoi conoscere. È una domanda, che spesso ti viene rivolta, a cui puoi rispondere elencando le motivazioni che ti portano a farlo e le tue aspettative. Il significato di quest'anno dall'altra parte del mondo lo costruisci tu, volontario, giorno per giorno. È una scoperta lenta, che ti sorprende, ti entusiasma, ti appassiona, ti prende fino a farti lavorare per giornate intere senza sosta dalle 7 del mattino fino alle 10 di sera, andando a letto stanca ma felice, soddisfatta di piccole conquiste quotidiane, ti appaga, ti porta a riflettere su quello che fai, su come lo fai e sulle conseguenze del tuo agire, ti arricchisce professionalmente e, ragazzi, cosa ve lo dico a fare, umanamente.

Ti fa condividere, sorridere e ridere tante di quelle volte che ci perdi il conto, e ti fa anche piangere, lacrime di delusione quando avevi riposto tante energie su qualcosa (o qualcuno) e poi non va come avevi sperato; di disillusione e tristezza, quando ti scontri con realtà così dure da rendere difficile concepirne l'esistenza. È una scoperta che dura fino all'ultimo giorno e oltre, quando in situazioni lontane dal punto di vista geografico e culturale cogli nuove sfumature, altri pezzetti del puzzle che non avevi ancora trovato. E la figata (passatemi la volgarità,) è che ognuno di noi, nonostante le esperienze comuni fatte in Servizio Civile, darà a quest'esperienza un significato strettamente personale, connesso alle esperienze precedenti che lo hanno portato così com'è, in quel posto in quel momento della sua vita, della sua crescita come Persona.

Fidel, Josselyn, Margotina, Jennifer, David, Marlon, Lino, Areli, Sisa, Fatima, Widinson, Efrain tra i tanti sono stati fondamentali in questo percorso di ricerca e scoperta, aiutandomi a costruire il senso di quest'anno di Servizio Civile che, se fosse un puzzle, sarebbe un cielo azzurro pieno di aeroplanini.

## SALENDO E SCENDENDO PER LE STRADE DEL BARRIO

Spiegare cosa ci fanno tre italiani a “La Sierra” di Medellin non è impresa facile. O meglio ... renderla facile descrivendola in una frase riassuntiva del tipo “siamo volontari ENGIM”, “lavoriamo con i bambini e i giovani di un quartiere molto povero”, rischierebbe di banalizzarla, mentre la nostra presenza qui è un’esperienza talmente grande che ci vuole un po’ più di precisione.

Noi qui non siamo “semplicemente” volontari, noi siamo parte integrante del fitto tessuto sociale di questo quartiere: le nostre storie e le nostre esistenze si intrecciano, ormai, con quelle degli altri abitanti, perché La Sierra non è un quartiere, è una comunità. Siamo i loro “profe”, siamo i loro vicini, siamo i loro compagni di gioco, siamo quelli che invitano a pranzo la domenica, siamo quelli che incontrano per strada e con cui si fermano a chiacchierare, siamo “hola italianos”, “eh, parce!”, e siamo anche “me invitas?”, “me das 100 (pesos)?”.

Inoltre, noi qui siamo quelli che trovi un po’ dappertutto perché collaboriamo con la maggior parte delle realtà che ci sono sul territorio e che si occupano di infanzia adolescenza. Facciamo così allora: proverò a riassumere una giornata, anche se già parto col piede sbagliato in quanto non esiste per noi una giornata tipo: abbiamo attività diverse quasi ogni giorno (di sicuro non ci massacrano di monotonia).

Proviamo con un mercoledì, un giorno che mi piace molto. La sveglia suona alle 7 di mattina, decisamente non troppo presto soprattutto considerato che qui ci si sveglia tra le 5 e le 6 e quando noi ci tiriamo su dal letto i nostri pargoli sono appena entrati a scuola, hanno già dimenticato il sonno e sono già scatenati correndo, rincorrendosi, gridando e pronti per una nuova giornata!

Ma torniamo nella casa degli italiani: oggi dobbiamo andare alle elementari con il nostro progetto “los derechos de los niños”, quindi caffè (colombiano, ma rigorosamente con moca italiana) e si scende verso la scuola: sì perché noi viviamo nella parte più alta del “barrio” e da quando mettiamo il piede fuori casa inizia la trafila dei saluti (siamo in una comunità, dicevamo), ci si conosce, l’anonimato non è di queste parti e ci si saluta cordialmente anche se non ci si è mai presentati o scambiate due parole. “Buenos dias, como

amanecieron?” “Bien y usted?” “ que tengas un buen día” “Hasta luego”.

Passiamo dalla biblioteca, di proprietà della parrocchia, che abbiamo ristrutturato interamente e che adesso è una scatola colorata e allegra con i libri belli ordinati e spolverati su degli scaffali tutti nuovi ... ebbene sì, ho imparato anche a stuccare e verniciare e, ogni volta che entro sono proprio fiera del nostro lavoro! Questa è una tappa obbligatoria, perché qui custodiamo tutti i materiali che utilizziamo per le attività, ed è giusto a metà strada prima di arrivare al cancello della “Institución Educativa Villa Turbay”.

Un saluto al custode, uno alla direttrice, che non manca mai di accoglierci con sorrisi e si entra. Oggi siamo nelle classi terze e, nonostante la presenza della professoressa, aprendo la porta tutti si alzano per



saltarci addosso e io ... beh, non ci posso fare nulla, cerco di dire “niños sentados, sientense!” ma quando vedo in quel gruppetto alto un metro la testolina di Adrian o di Kenny o di Daniela il mio tentativo di disciplina svanisce e me li stringo tre secondi prima di metterci tutti al lavoro.

Con “los derechos de los niños” svolgiamo attività educative (rigorosamente studiate e organizzate) per far capire ai bimbi quali sono i loro diritti (troppo spesso violati o non presi sufficientemente sul serio da queste parti), sanciti dalla convenzione dell’ONU; non è un’impresa sempre semplice gestire gruppi di 40 bambini per classe, ma col passare dei mesi si sono istaurati dei rapporti con questi piccoli alunni che facilitano il tutto. Alla fine delle attività, come sempre, si fa un riassunto, cerchiamo di far sì che costruiscano una

definizione del diritto con parole loro e dopo dividiamo la classe in due gruppi, uno si occuperà di fare disegni che rappresentino ciò di cui si è parlato, mentre l'altro lavorerà per costruire una filastrocca che lo spieghi in maniera divertente. Tutto quello che i bimbi producono lo conserviamo come oggetto sacro, dopo di che lo passeremo a una selezione fino a trovare il disegno e la filastrocca che potrebbero entrare a far parte del libro che stiamo cercando di far pubblicare: un manuale sui diritti scritto per i bambini, con il linguaggio dei bambini da parte di bambini. "Incrociamo le dita!"

Ci riavviamo in salita, si ritorna a fare una tappa a casa o nella biblioteca: ci sono attività da organizzare, materiali da cercare, giochi da decidere (e non c'è cosa più seria che decidere a che gioco giocare!). Oggi però ognuno si chiude un momento nel suo mondo perché dobbiamo occuparci delle superiori dove andremo domani e ognuno di noi si occupa di un progetto specifico con un grado d'istruzione diverso. Il progetto "Amarte" lo abbiamo pensato in base alle diverse esigenze che il collegio mostra, molte purtroppo. È un collegio bellissimo e nuovissimo, con meno di un anno di attività, ma deve ancora trovare una metodologia per risolvere i problemi di convivenza tra studenti, di consumo, di gravidanze precoci e in generale di disorientamento dei ragazzi.

Nel frattempo mando un messaggio al gruppo di whatsapp della "mesa de trabajo juvenil": "hola chicos, nos vemos a las 5:00"...la prudenza non è mai troppa e anche se ho scritto anche ieri è meglio dargli ancora un cenno per essere sicura che non manchino all'appuntamento e così anche noi alle 4:45 ci fiondiamo di nuovo giù per le scale, di nuovo in direzione biblioteca.

La mesa de trabajo (tavolo di lavoro) è un progetto sorto per creare una rete di collaborazione tra i gruppi giovanili del quartiere, e per dare voce ai ragazzi stessi, in prima linea come motore di cambio. Così abbiamo chiamato attorno a questi tavoli colorati della biblioteca

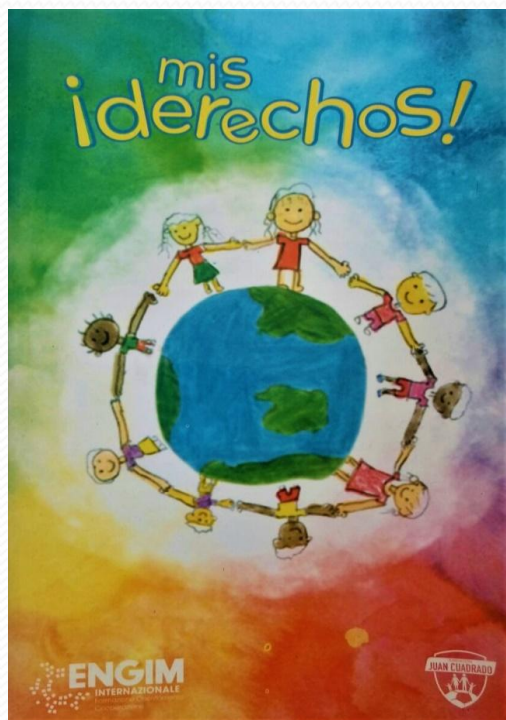
tutti i leader sociali con cui eravamo in contatto e i loro ragazzi e le riunioni sono partite, ogni mercoledì alle 5 di pomeriggio, merenda assicurata! Non tutti hanno risposto alla chiamata, c'è chi ancora non è pronto ad aprirsi all'idea di collaborare, c'è paura che gli altri possano prendersi i miei contatti, la mia posizione nel quartiere, che non mi sia dato il riconoscimento di quello per cui ho lavorato. Sappiamo che i tempi devono ancora maturare per tante cose in un territorio come questo che sta affrontando dei cambi così grandi.

Ogni settimana insieme ai ragazzi aspettiamo anche

Paola, una psicologa che si occupa di politiche sociali per i giovani nei luoghi del post conflitto; dopo averla conosciuta e averle spiegato l'idea, si è affezionata tantissimo a questo processo e ci accompagna con delle attività che aiutano i ragazzi a orientarsi nei loro pensieri e a gestire la loro idea di progetto "La Sierra es otro cuento", che vuole ottenere l'apertura del quartiere al turismo e vede gli stessi giovani vestire i panni di guide per abbattere le barriere di stigmatizzazione che ricoprono il barrio a causa della sua lunga e dura storia di violenza.

Suonano di nuovo le campane della chiesa che si trova proprio al lato della biblioteca, chiamano i fedeli alla messa. È già buio da un'ora, il

sole colombiano non fa sgarri ai suoi orari di apparizione e sparizione: 6 di mattina e 6 di sera, nella città della eterna primavera, dove chiamano "inverno" il momento in cui si mette a piovere ed "estate" quello in cui si ripresenta il caldo (e tu pensi alle tue sciarpe e cappelli di lana che ti aspettano dall'altra parte dell'oceano e senza i quali non usciresti mai di casa a gennaio). Ricomincia la passeggiata arrampicata per le scale del barrio, ricominciano i saluti "ustedes se manejan pa' arriba y pa' abajo! Cansados?" ma tu sei morto e riesci giusto a mugugnare un "eeeeeh ... mmmm...", raggiungi la porta di casa e la chiudi alle tue spalle, ma le voci della gente riunita per la stradina continua a entrare e mentre fai cadere lo zaino a terra e lanci le scarpe tiri un sospiro: oggi è andata bene! Domani si ricomincia!



## SERVIZIO CIVILE: "A VOLTE DIMENTICHI CHI SEI ..."

In qualche mese di servizio civile in Bolivia, può succedere. Viaggi, vivi, impari, conosci. Con tutto ciò che qui si può vedere, sentire e provare, a volte puoi dimenticare chi sei ... E non è necessariamente qualcosa di negativo, fa solo parte del processo. Quella trasformazione inevitabile che un anno lontano dal tuo mondo, dalla tua "comfort zone", comporta.

Dimentichi di essere una straniera ... Quando passi così tanto tempo in mezzo alle persone del luogo, imparando le loro abitudini, i loro modi di dire, iniziando a fare gli stessi gesti tipici che si fanno a Cochabamba. Quando ormai conosci dove portano quasi tutti i bus, quali sono le signore che preparano e vendono il cibo migliore nella tua zona, o quando scopri che riesci a ottenere i prezzi migliori dai tassisti, allora dimentichi quasi completamente di essere una straniera.



Trascorri le domeniche in locali tipici, entri come se nulla fosse e solo quando vedi le facce stupite dei boliviani seduti ai tavoli, ti accorgi di essere diversa da loro. Perché a volte dimentichi di avere la pelle e gli occhi chiari e i capelli rossi! Quando vedi intorno a te solo boliviani e passi la maggior parte del tuo tempo in mezzo a loro, parlando più lo spagnolo che l'italiano, dimentichi di essere diversa anche fisicamente. Te lo ricordano i bambini, quando per strada o sull'autobus ti guardano stupiti. O te lo ricordano i tuoi amici quando ti parlano di

posti (o piatti) tipici come se tu già li conoscessi, mentre tu non hai idea di cosa stiano parlando. Te ne accorgi quando vai assieme ai tuoi amici alle feste nazionali, intense e commoventi e di colpo ti rendi conto di essere l'unica "gringa" in mezzo a decine e decine di persone del posto. È in quei momenti che ti accorgi che "perderti" è così facile.

Perdere quelle distinzioni nette che, a volte, sono così presenti nelle nostre menti. Perdere il senso di confine e di appartenenza a un solo posto. Ti ricordi di essere straniera quando ti scontri con abitudini culturali così diverse che fai fatica a concepirle. Ma poi impari a comprenderle, se non proprio ad accettarle. E così un altro pezzetto di te si trasforma. Il servizio civile, la Bolivia, Cochabamba, possono fare anche questo.

Cominci a capire che questo posto, come ti avevano avvertito, è una "trampa", ti fa innamorare silenziosamente. Te ne accorgi quando ormai è già successo e non hai molte possibilità per tornare indietro. I posti, il lavoro ma soprattutto le persone, ti rapiscono e con il tuo completo ma ignaro consenso. Vai in Italia una settimana (e lì sì ti accorgi di aver vissuto come straniera perché il cibo italiano ti mancava tantissimo!) e quando torni a Cochabamba e rientri nella casa dell'ENGIM, pensi: "bentornata a casa". Hai ormai due case, tante persone e un solo cuore, che invece di dividersi si espande. E come sempre, quando sei "a casa", non tutto è "rose e fiori". A volte hai degli scontri o delle difficoltà con i colleghi. O ti caricano di così tanto lavoro e responsabilità, perché ormai alcuni ti vedono come una persona del posto e del team operativo, che vai quasi nel panico per non sapere come gestire tutti i progetti che vorrebbero che portassi a termine. Non si rendono conto che, oramai, hai solo cinque mesi da trascorrere qui. E a volte non te ne rendi conto nemmeno tu. Perché ti dimentichi di essere una volontaria di passaggio.



Ti lasci coinvolgere, dal lavoro e dalle persone che incontri. Ci metti del tuo, ti entusiasmi e inizi a credere veramente in quello che stai facendo. E dimentichi di dover andare via, di dover lasciare sia lavoro che persone. Ti dimentichi anche di essere un architetto ... Perché sei talmente coinvolta nei lavori che fai, che inizi a ricoprire tutte le mansioni necessarie perché si realizzino.



Cominci ad essere un po' muratore, un po' contabile, un po' mediatore. E ti accorgi che tutto questo è una splendida maniera di crescere.

Perdersi, uscire dai propri schemi, trasformarsi, dimenticarsi. Potrebbe far paura dall'esterno, ma una volta qui capisci che è il modo migliore per vivere tutto quello che la Bolivia ti può offrire. Perdermi è una delle cose migliori che mi sia capitata e di cui sono estremamente grata.

## *UN ANNO DI SVE IN ALBANIA... UN ANNO DI CAMMINO, FATICA, CRESCITA E CONDIVISIONE*

“Avash avash” che a Fier significa “lentamente, con calma”, un’esortazione comune e diffusa per prendere le cose con la giusta dose di pazienza, senza voler affrettare i tempi e mettere ansia. E così è stato anche il mio progetto SVE (servizio volontario europeo):



un’esperienza paragonabile a un cammino, fatto di tanti passi, mossi con calma, uno alla volta e poi sempre più

velocemente. L’occasione per mettersi in gioco in una realtà non molto lontana da casa (almeno da un punto di vista geografico), ma sicuramente diversa e per nulla scontata. Dove provare a vivere in un contesto extra europeo quei valori che dovrebbero essere proprio alla base dell’Unione Europea (certo, sempre più messi in discussione): ossia la dignità, la libertà, l’uguaglianza, la solidarietà, la giustizia e la cittadinanza attiva. Il tutto in una dimensione di servizio che non è solo un mettersi a disposizione e lavorare all’interno di una nuova comunità, ma è anche opportunità di apprendere in modo informale e non formale, un modo per scoprire nuove capacità e competenze che magari non si aveva mai avuto l’occasione di sfruttare appieno. Molti “passi” del mio servizio li ho mossi all’interno del Qendra Sociale Murialdo, centro che ospita la scuola di formazione professionale, ma anche l’oratorio e tutte le attività educative e ricreative che coinvolgono bimbi e giovani della città di Fier.

Il mio SVE è stato un cammino quotidiano, di certo non solitario, anzi, fortunatamente supportato da altri volontari come me, da un mentore, una coordinatrice, da operatori locali e dalla comunità Giuseppina. Con gli altri volontari ho condiviso momenti di impegno, ma anche di grande svago e viaggio. Perché sì, l'Albania merita di essere visitata e scoperta, soprattutto da noi italiani, così vicini e strettamente legati ma così poco informati su cosa offre veramente la "Terra delle Aquile". I "passi centrali" del mio SVE sono state le attività a scuola con i bambini rom: con loro ho vissuto la difficoltà di dover capire e imparare una lingua che sembrava impossibile, perché fatta al primo impatto di una scarica di suoni incomprensibili. Però poi "avash avash", ogni suono ha iniziato a prendere un contorno, le parole spesso mi sono state spiegate dai bambini stessi, tra risate e prese in giro (del resto una straniera che parla sgrammaticato è buffa a qualsiasi latitudine), che si sono però poi trasformate in sguardi di intesa e grandi abbracci. I bambini e i ragazzi rom sono stati una vera scoperta e una sfida, perché come ogni bimbo, richiedono attenzione, presenza e costanza. Vivono una grande libertà e allo stesso tempo sentono il bisogno di creare legami, gruppo e comunità: se all'inizio mi hanno studiata e misurata per bene, poi mi hanno inclusa nel loro gruppo e nessuno poteva provare a darmi fastidio, perché loro intervenivano sempre a difendermi.

Il loro vivere ai margini, mi ha fatto fare un esercizio interessante di cambio di prospettiva: mettersi in disparte, dalla parte di chi "non sta in prima fila", permette di riconsiderare gli altri ma di riconsiderare anche se stessi, il proprio modo di fare e di pensare le cose. Perché non è facile quando si è guardati male o storto, quando si hanno solo 6 anni e l'unico grande impegno di frequentare la scuola. Certo, la grande libertà incarnata dai rom porta spesso a non avere regole, ad essere conseguentemente emarginati ma anche al voler stare in disparte, rispetto a un mondo che non si condivide e da cui non ci si sente capiti; ecco perché allora la scuola è il posto giusto per crescere assieme, per apprendere, per imparare ad accettare e ad essere accettati.

Credo non ci sia esercizio quotidiano migliore, per chi si destreggia tra lettere e numeri, per chi è già il nostro futuro.

Il pomeriggio, gran parte dei miei passi li muovevo in oratorio al Murialdo: uno spazio sempre aperto e libero, dove, attraverso laboratori e attività di gruppo, l'intento era quello di coinvolgere tutti, senza dar peso alle diversità o alle disabilità di bambini e ragazzi. La sorpresa forse più bella è stata quella di constatare che quel "giocare, imparare e pregare" vissuto sull'asfalto di un oratorio vicentino ormai un po' di anni fa, vale ancora e tutt'ora tra i sassi e l'erba di un oratorio albanese, frequentato per lo più da bambini e ragazzi che cattolici non sono. Ma che, sempre con gran rispetto, fanno il segno della croce e recitano il Padre Nostro, per concludere una giornata di giochi. Per me, un segno semplice e allo stesso tempo forte di convivenza e rispetto delle diversità.

Altri passi importanti del mio SVE, mi hanno dato la possibilità di avvicinarmi e cimentarmi nella progettazione di una ONG come ENGIM: comprendere così come i bisogni e i sogni di una comunità vadano trasformati con grande impegno in progetti, che non



rimangono poi sulla carta, ma vanno realizzati in una quotidianità fatta di piccole e grandi difficoltà. Un modo per contribuire, a piccoli o grandi passi, allo sviluppo di una comunità. Lo SVE è cammino, è fatica, è crescita e condivisione; una volta terminato è come arrivare sulla cima di una montagna e accorgersi così della strada percorsa, di quella ancora da fare per andare oltre...ma è anche sapersi godere il paesaggio che ci circonda, prima di ripartire



ENGIM  
100% VOLONTARIO  
INTERNAZIONALE